

# SFIDE INEDITE (E NOTI DIFETTI) NEL NUOVO CORSO CHE VA DELINEANDOSI

## Il futuro della politica agricola comune europea

### La PAC tra passato e nuove prospettive

Ci fu un tempo in cui l'agricoltura era una componente rilevante del bilancio comunitario, in particolare per l'Italia. Negli anni del dopoguerra, e ancora per tutto il decennio successivo, l'obiettivo era quello di assicurare all'Europa l'auto-sufficienza alimentare e rallentare i processi di urbanizzazione con il conseguente abbandono delle campagne. A inizio anni '60 la Comunità europea, in applicazione del Trattato di Roma, avvia elementi di politica agricola comune (PAC) e crea nel 1962 il "Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola" (FEOGA), dopo aver istituito già il "Fondo sociale europeo" (FSE) e in attesa di istituire, nel 1974, il "Fondo europeo di sviluppo regionale" (FESR).

Sono questi i principali Fondi strutturali nei quali si articolerà a lungo il bilancio comunitario, con dotazioni variabili, ma che vedono prevalere quella della PAC che, per lunghi anni, vedrà il relativo Fondo superare la soglia del 50% del bilancio complessivo.

L'evoluzione dell'economia europea, caratterizzata dalla crescita dell'industria e più ancora dei servizi, avrebbe indotto la Comunità europea a rivedere gli equilibri del bilancio comunitario con una progressiva riduzione e riarticolazione della spesa agricola portandola oggi a circa un terzo dell'intero bilancio, a prezzo di successive riforme non indolori.

Siamo adesso alla vigilia di una "nuova" politica agricola comune che prevede per il periodo 2021-2027 circa 400 miliardi di euro, in una stagione politica dove è cresciuta la sensibilità ambientale per il clima e, insieme, un approccio critico della produzione agricola di questi ultimi anni con nuove esigenze in materia di biodiversità e dello stato di salute degli ecosistemi.

A questo proposito pesano sulla PAC i rilievi dell'ultima Relazione della Corte dei conti europea di maggio che registrano come gli oltre 100 miliardi del passato esercizio finanziario 2014-2020 destinati all'azione climatica in agricoltura non abbiano contribuito a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, con l'aggravante che dal 2010 le emissioni legate all'allevamento non sono calate mentre sono aumentate quelle originate da fertilizzanti chimici e concimi.

Di qui la proposta di disegnare degli "ecoschemi", una parte dei pagamenti diretti vincolati a politiche agricole ecologiche, nella misura - convenuta tra Parlamento e Consiglio dei ministri - del 25% del bilancio disponibile.

Un'altra novità di rilievo consiste nell'introdurre nella nuova politica agricola una "clausola sociale" per impedire l'accesso ai Fondi UE alle aziende che violano i diritti nei lavoratori, come nel caso del "caporalato" in Italia. Non sarà una misura

facile da applicare, per questo si è stabilito che dal 2023 al 2025 la clausola sia volontaria per poi diventare obbligatoria.

Da segnalare due lacune non indifferenti: continua l'erogazione prevalente di Fondi alle grandi aziende attorno all'80% delle risorse disponibili e non è previsto nessun obbligo per la PAC di essere allineata al Green Deal, la dichiarata ambizione delle nuove politiche europee.

Sarà in questo quadro che si inseriranno le dotazioni della nuova PAC anche per la nostra provincia, dove l'agricoltura - come riferito nel "Rapporto Cuneo" della nostra Camera di Commercio - ha sostanzialmente resistito nel 2020 con una debole contrazione e che nel confronto con il Piemonte "conferma la forte vocazione agricola della Granda, con un contributo del settore primario due volte e mezzo superiore a quello regionale".

Franco Chittolina

### La politica agricola comune (PAC) e il Piemonte

Alcune cifre: il 36% del territorio della regione è destinato alla produzione agricola, pari a poco più di 900.000 ettari. Secondo l'ultimo rapporto dell'IRES Piemonte, la tendenza è in leggero calo rispetto agli anni precedenti, così come è in calo il numero delle aziende agricole, oggi poco più di 52.000.

Rimane stabile invece il numero di addetti nelle ultime annate, rimasto stabilmente poco sopra le 70.000 unità, anche se in molti casi si tratta di forme di lavoro stagionale e precario.

Per quanto riguarda la Politica agricola comune (PAC), il pilastro "Programma di sviluppo rurale" (PSR) 2014-2020, della Regione Piemonte era costituito da 1,078 miliardi di euro, di cui più di 465 milioni di euro provenienti dall'UE. Il programma è stato attuato attraverso 15 misure di intervento che rispondono a tre principali obiettivi: competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo territoriale delle economie e delle comunità rurali.

Fra le 15 misure individuate, vanno in particolare segnalati gli investimenti per le aziende agricole, i pagamenti agro-climatico-am-



bientali, la formazione, l'adesione ai regimi di qualità, il ricambio generazionale, i servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, l'agricoltura biologica, l'indennità compensativa in aree montane, l'innovazione e cooperazione, e il programma europeo Leader in aree montane e collinari.

Alcune cifre relative agli investimenti finanziari fatti nel periodo considerato, ci indicano, ad esempio, che oltre 10.000 aziende agricole sono state sostenute nell'adozione di tecniche di produzione compatibili con la tutela dell'ecosistema, delle risorse naturali e del paesaggio. 300 milioni di euro per tutelare suolo, acqua, biodiversità e per sviluppare l'agricoltura biologica. 27 milioni di euro sono stati investiti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e altri 30 milioni per la gestione sostenibile delle foreste.

Altre cifre svelano che, sempre nel periodo 2014-2020, 30 milioni di euro sono stati investiti a supporto delle aziende agricole e delle associazioni di produttori per la valorizzazione e la certificazione della qualità dei prodotti piemontesi.

Adriana Longoni

### Sostegno allo sviluppo locale LEADER - I GAL nella Granda

Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 del Piemonte comprende una componente dedicata allo sviluppo locale di tipo partecipativo. Si tratta del Programma europeo Leader, gestito e sviluppato da Gruppi di Azione Locale (GAL), per lo più società consortili costituite da soggetti pubblici, associazioni di categoria, consorzi, fondazioni che si adoperano per valorizzare le potenzialità locali con il coinvolgimento delle comunità interessate. Ogni GAL riceve un contributo minimo di 3 milioni di euro.

In Piemonte sono stati costituiti 14 GAL, di cui 2 si trovano

nella Provincia di Cuneo: GAL tradizione terre occitane e GAL Valli Gesso Vermentagna Pesio.

Per il GAL Tradizione terre occitane, l'obiettivo del periodo 2014-2020 portava sulla realizzazione del Piano di sviluppo locale "Boligar (muoversi), Agradar (piacere), Enchantar (attrarre). Le Valli Occitane cuneesi, un territorio che si muove e che attrae".

Il GAL Valli Gesso Vermentagna Pesio ha puntato invece, per il periodo considerato, sul progetto "La Montagna Vicina: residenzialità e sviluppo per un territorio da vivere e da scoprire".

## La politica agricola comune tra passato e futuro

La Politica Agricola Comune (PAC) rappresenta senza dubbio uno dei principali capitoli di spesa del bilancio europeo: il totale delle risorse PAC nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014 - 2020 ammonta a 382,8 miliardi di euro, pari al 35,4% del totale delle risorse a disposizione del bilancio UE; nel prossimo QFP 2021 - 2027 la dotazione resterà sostanzialmente invariata, attestandosi a 385,76 miliardi di euro (a prezzi correnti).

Il capitolo principale è costituito dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), mediante il quale l'UE finanzia due ordini di misure: il sostegno al reddito degli agricoltori attraverso il regime di pagamento di base e forme di sostegno specifiche determinate categorie o pratiche (giovani agricoltori, pratiche agricole e di allevamento sostenibile, etc.); le misure di mercato, finalizzate a preservare il settore agricolo europeo dalle oscillazioni straordinarie del mercato attraverso programmi di acquisto e stoccaggio dei prodotti e misure specifiche per i settori in crisi.

Le risorse FEAGA passeranno dai 286,1 miliardi della dotazione 2014 - 2020 ai 291,1 miliardi della dotazione 2021 - 2027.

Il secondo caposaldo della PAC è invece rappresentato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che concorre, insieme alle risorse dei Paesi membri, a cofinanziare i Programmi nazionali e regionali di sviluppo rurale finalizzati a migliorare la competitività del settore, a promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali, ad adottare misure di adeguamento ai cambiamenti climatici e a creare le condizioni necessarie per lo sviluppo delle comunità rurali.

Le risorse FEASR passeranno dai 96,7 miliardi della dotazione 2014 - 2020 agli 87,44 miliardi della dotazione 2021 - 2027; a questi ultimi andranno tuttavia a sommarsi altri 8 miliardi di euro nell'ambito di Next Generation EU.

Completa il quadro della PAC il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP - 6,1 miliardi per il prossimo settennato).

"Pagina a cura del gruppo di lavoro di APICEUROPA info@apiceuropa.com"

### IL FUTURO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

#### Le risorse PAC tra QFP 2021 - 2027 e Generazione Futura UE

valori in milioni di euro | fonte: The EU's 2021-2027 long-term Budget and NextGenerationEU - © Unione Europea, 2021



Grafico a cura di Luca Giordana